COMUNICATO STAMPA

Altro che AMCAL SPA, al posto dell'Authority ARTCAL nasce AMICAL SPA. L'arroganza di una maggioranza sorda ai territori

La sfacciata fretta con cui il consigliere regionale Sergio Ferrari ha celebrato sui social l'approvazione della sua proposta di legge in Quarta Commissione, che demolisce l'Authority ARTCAL per calare dall'alto una Società per Azioni, trasferendo per altro a quest'ultima le stesse identiche prerogative di ARTCal, cristallizza un metodo politico autoritario che calpesta il merito, nega l'informazione e umilia il confronto democratico.

Un blitz politico inspiegabile quanto pericoloso, consumato cinicamente sulla pelle dei sindaci e dei cittadini calabresi. Dietro questa accelerazione indecente si staglia però una regia politica precisa, aggravata dal silenzio assordante e complice dell'assessore al ramo Gianluca Gallo e del presidente della Regione Roberto Occhiuto.

La domanda dirimente è una sola: si è voluto usare Ferrari, con il piede sull'acceleratore, come ariete per correre ai ripari e coprire le pesanti responsabilità politiche e amministrative sulla mancata pubblicazione, protratta scandalosamente per oltre cinque anni, del bando europeo per il TPL su gomma? Un immobilismo colpevole che oggi espone la Regione Calabria al rischio di una pesante procedura d'infrazione europea, formalmente segnalata dall'Antitrust, e a una drammatica decurtazione dei fondi nazionali se non si pubblicherà il bando.

In questa voragine amministrativa, l'assessore Gianluca Gallo è letteralmente evaporato, confermando una gestione opaca e fallimentare del settore. Per quasi sette anni si è preferito tirare a campare con la vergognosa reiterazione di proroghe di dodici mesi in dodici mesi alle concessioni dei privati, boicottando la trasparenza del mercato. E la vergogna rischia di ripetersi: **l'ennesima proroga scadrà il prossimo 31 dicembre 2026. La Giunta regionale intende finalmente adempiere ai propri doveri pubblicando il bando europeo, o si userà, come sostengono i maliziosi, la neonata AmCal Spa come alibi perfetto per giustificare l'ennesimo e inaccettabile rinvio al 31 dicembre 2027?**

A rendere politicamente irricevibile l'operazione è la gravissima scorrettezza istituzionale consumata da Ferrari in Quarta Commissione attraverso un vero e proprio gioco delle tre carte procedurale. Da un lato, l'opposizione compatta ha richiesto formalmente l'audizione dei sindaci delle città capoluogo; dall'altro, Ferrari ha calendarizzato furbescamente tali audizioni dopo il termine ultimo per la presentazione

degli emendamenti. Un raggiro istituzionale ignobile: prima si sono blindati i testi a giochi fatti, poi si è inscenata la farsa dell'ascolto fino ad arrivare sui social, vantandosi di aver recepito le istanze dei territori.

Sono al fianco dei sindaci che con una nota richiamano Occhiuto alla responsabilità.

Negare ai sindaci il tempo minimo per investire i consigli comunali, unici organi costituzionalmente deputati ad approvare i bilanci, significa calpestare le autonomie locali. Sindaci trattati alla stregua di comparse e costretti a subire l'imposizione di una quota d'ingresso obbligatoria in una S.p.A., imposta da un ex sindaco e presidente di provincia che fino a poche settimane fa vantava di essere voce dei territori ed oggi li imbavaglia con un diktat che solleva fortissimi e fondati profili di anticostituzionalità. Figure come Francesco Cannizzaro e Vincenzo Voce, che hanno delegato i propri rappresentanti a presentarsi il 31 agosto in Commissione a emendamenti già presentati, hanno il dovere morale e politico di spiegare se abbiano o meno informato i rispettivi consigli comunali di questa spoliazione finanziaria. ***Lo stesso vale per le Province, come quella di Cosenza a guida Faragalli che ha un carico da circa 84 milioni di buco in bilancio da ripianare. Perché Faragalli, come tutti gli altri presidenti di Provincia e di Città metropolitana non sono stati auditi prima della presentazione degli emendamenti?***

Il rischio per gli enti locali e per i cittadini è devastante. Tradotto in parole povere, **una S.p.A. non ha come missione statutaria quella di garantire il diritto costituzionale alla mobilità e al trasporto pubblico, ma persegue per sua natura lo scopo di lucro e il profitto economico. Se la società genererà passivi, le alternative saranno due: ripianare i buchi con denaro pubblico, costringendo Comuni e Regione a stangate fiscali, magari attraverso l'aumento dell'IRPEF regionale e comunale a carico dei cittadini, oppure operare tagli feroci alle corse, desertificando i servizi essenziali.**

A completare questo quadro inquietante si sommano i fondati timori degli addetti ai lavori: la SPA si candida a diventare l'ennesimo carrozzone clientelare e postificio politico. A differenza degli enti pubblici, vincolati al rigore e alla trasparenza dei concorsi, una Società per Azioni gestisce assunzioni e poltrone con criteri fiduciari e discrezionali da parte dei vertici, i cui costi andranno paradossalmente a gravare sui bilanci comunali in proporzione alle quote azionarie detenute.

Dulcis in fundo, il capolavoro d'ignoranza istituzionale offerto dallo stesso Ferrari nel suo video promozionale, in cui vanta l'approvazione di una presunta "agenzia". Una cantonata colossale che smaschera l'approssimazione imbarazzante di chi legifera senza conoscere neppure i rudimenti del diritto: l'agenzia pubblica persegue l'interesse generale ed è soggetta al diritto pubblico, mentre la S.p.A. persegue il profitto ed è

regolata dal codice civile. Ferrari ha imposto per legge l'esatto contrario di ciò che millanta: uno strumento privatistico pensato unicamente per eludere i controlli pubblici e spartirsi poltrone in piena libertà.

*Di fronte a questa deriva centralista, approssimativa e prepotente, non ci si può limitare a denunciare l'inadeguatezza di un consigliere. La responsabilità politica suprema ricade sul ***presidente Roberto Occhiuto,*** il quale ha il dovere inderogabile di intervenire immediatamente, correggendo l'inerzia e la latitanza dell'assessore Gianluca Gallo, per bloccare questo scempio, commissariare le fughe in avanti della sua maggioranza e rimettere ordine in una Regione che non può continuare a trattare i territori e le autonomie locali come sudditi da sottomettere a colpi di forzature e blitz di palazzo.